

Assise

10

Quaderni di formazione

Il bene dello Stato

è la sola causa di questa produzione

GAETANO FILANGIERI

Campania chiama Europa

La distruzione del paesaggio
e il rischio del collasso ecologico

a cura di Luigi Bergantino, Antonella Cuccurullo,
Anna Fava, Carmen Gallo



La scuola di Pitagora editrice

Napoli 2011

Questa collana è promossa dalla Società di studi politici
ed è coordinata da Nicola Capone

Società di studi politici
www.studipolitici.it

In collaborazione con le Assise della Città di Napoli
e del Mezzogiorno d'Italia
www.napoliassise.org

Progetto grafico e impaginazione:
Carmen Gallo e Teresa Ricciardiello

Si ringraziano per la collaborazione: il professor Franco Ortolani, Milena Cuccurullo,
Maria Francesca De Tullio, MariaSole Fanuzzi, Claudia Masucci, Sabrina Parisi,
Antonio Polichetti, Marco Sallusto Palmiero, Stefano Sarno, Alessandra Straniero.

Copyright © 2011 La scuola di Pitagora editrice
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-052-2 (versione digitale nel formato PDF)

Printed in Italy – Stampato in Italia

Campania chiama Europa è una raccolta di articoli e saggi di pubblicisti e scrittori intervenuti in questi anni nel dibattito sul disastro ambientale della Campania. Magistrati, scienziati, giuristi, geologi, agronomi, medici, filosofi, religiosi, attivisti dei comitati cittadini e tanti altri, uniti nello sforzo di descrivere quello che per vastità geografica, intensità e persistenza nel tempo ormai è considerato il più grande disastro ambientale, sanitario e civile della nostra storia, un monito per le altre regioni d'Europa che si stanno lentamente avviando verso la stessa fine. Il libro, organizzato per sezioni geografiche (Dossier Chiaiano, Pianura, Piana del Volturno, Acerra, Salerno, Caserta, Bagnoli, Vesuvio) e tematiche (Primo piano salute, Processo Impregilo, Leggi illegali, Rifiuti e risorse ambientali strategiche, Il ruolo della cave, Proposte, Rassegna stampa, Antologia sul paesaggio e l'uomo), propone una descrizione analitica dei problemi. Emerge un quadro chiaro e agghiacciante degli effetti di decenni di traffici illegali e internazionali di rifiuti tossici verso la Campania e del malcelato progetto di continuare a far "sparire" qualunque scarto urbano e industriale – prima occultati in cave e discariche – con l'ausilio degli inceneritori, indicati dalla scienza più accorta quali costosi e velenosi "acceleratori entropici" che espongono la popolazione ad un alto rischio di "collasso biologico". Tutto questo ha generato una profonda corruzione in quella che un tempo era celebrata da tutta Europa come la *Campania felix*: monumento storico e ambientale unico al mondo.

Uno sforzo di sintesi composto lungo anni di studio e di dure lotte, destinato all'attenzione dell'opinione pubblica e della classe dirigente europea, affinché si comprenda che l'unico vero modo per uscire da questa apocalisse è il superamento delle divisioni e delle debolezze dei singoli stati che le potenze finanziarie delle grandi mafie e delle grandi multinazionali sovrastano con la loro forza corruttrice. Soltanto l'unità politica europea, gli Stati Uniti d'Europa, un unico stato in grado di generare la forza economica e morale per sconfiggere le mafie e i poteri forti che dominano in modo anonimo una perversa tecnologia, può invertire la rotta di saccheggio e rapina che sta conducendo l'Italia e lo stesso continente europeo all'autodistruzione e provare a porre rimedio a disastri sconfinati come l'inquinamento delle falde acquifere profonde di Giugliano, i grandi spettrali paesaggi di rifiuti imballati costruiti dalla Impregilo in quella che era la *Campania felix*, la distruzione e l'inquinamento assoluto dei Regi Lagni e l'idea di fare di queste terre fertilissime e ricche d'acqua, la discarica e l'inceneritore dei rifiuti industriali provenienti da ogni parte del continente europeo.

Per chi suona la Campania

Anna Fava

«Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla viene lavata via dal mare, l'Europa intera ne è diminuita, come se le venisse a mancare un promontorio, la dimora dei tuoi amici, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi diminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: essa suona per te».

John Donne, 1624

«Non sono mai stato tanto colpito dal capitale finanziario quanto, col passare degli anni, dalla sua mancanza di intelligenza e, a volte, dalla sua stupidità. Quando ero giovane mi preoccupavo molto del potere delle grandi società capitaliste. Adesso mi preoccupo della loro incompetenza».

John Kenneth Galbraith, 1993

Quando nel 1955 la *Revolución Libertadora* nominò Jorge Luis Borges custode dell'immensa Biblioteca nazionale argentina, lo scrittore era ormai cieco. «Nessuno riduca a lacrima o rimprovero – scrisse nel componimento *Poesia dei doni* – questa dichiarazione della maestria di Dio, che con magnifica ironia mi diede insieme i libri e la notte. Di questa città di libri fece padroni occhi privi di luce, che soltanto possono leggere nelle biblioteche dei sogni gli insensati paragrafi che cedono le albe al loro affanno. Invano il giorno prodiga per loro i suoi libri infiniti, ardui come gli ardui manoscritti che perirono ad Alessandria. Di fame e di sete [narra una storia greca] muore un re tra fontane e giardini; io affatico senza rotta i confini di questa alta biblioteca cieca»¹. Prima di lui altri due scrittori, José Mármol e Paul Groussac, avevano condiviso lo stesso destino: custodire l'infinita biblioteca nell'infinita oscurità. Nella storia non è raro imbattersi in vicende che sembrano recare l'impronta di un'ironia che talvolta assume connotati tragici. La storia della Campania è uno di questi esempi: la natura ha voluto donare a questa regione una terra fertile, benedetta nei secoli dalle ceneri di tre vulcani e da un ricco sistema di acque sotterranee e superficiali; la storia ha forgiato un immenso patrimonio culturale fatto di paesaggi e monumenti unici al mondo, affacciati sul mar Mediterraneo. Per tragica ironia questo museo a cielo aperto è governato da una classe dirigente cieca, incapace di comprenderne il senso, alleata con una camorra che discende da quelle armate sanfediste che nel 1799 non esitarono a tor-

Sommario

Primo piano

- L'Accademia delle Scienze Usa:
gli inceneritori nuociono gravemente alla salute
di Benedetto De Vivo p. 3
- Il contrasto della magistratura al traffico di rifiuti tossici
di Donato Ceglie 22
- Un nuovo anno di rifiuti
di Riccardo Rea 25

Speciale

- Rifiuti e risorse ambientali strategiche
di Franco Ortolani 30

Primo piano Salute

- Inceneritori "termovalorizzatori" salute.
Cosa dice la scienza?
di Ernesto Burgio 107
- L'amianto, minerale "magico", minerale "killer",
ucciderà decine di migliaia di persone
di Gerardo Ciannella 109
- Gabbiani, piccioni, discariche e rischi per la salute nella
città di Napoli e Oltre la Campania. Il ruolo degli animali
nella diffusione delle malattie in presenza di discariche
di Francesca Menna 110

Primo piano Processo Impregilo

- Raccolta differenziata e legislazione dell'emergenza
di Sergio Marotta 114
- Le venti parole dimenticate danno il via all'invasione
delle ecoballe
di Paolo Rabitti 116

Primo piano Leggi Illegali

- Le leggi speciali
di Stefano Rodotà 118
- Deroghe ai diritti fondamentali
di Debora Chiaviello 119
- Tecnica dello scempio
di Manuele Bonaccorsi 122

Primo piano Proposte

- Le proposte per uscire dall'"emergenza"
del Coreri 125

Dossier Caserta

- L'agroalimentare campano tra emergenze ambientali e prodotti di qualità
di Giuseppe Messina p. 128
- Lo scempio ambientale delle cave
di Raffaele Nogaro 130

Dossier Salerno

- Dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio in Campania: la Piana del Sele
di Mario Codanti 131

Dossier Bagnoli

- Processi esplosivi
di Antonio Polichetti 133
- Campi Flegrei il progetto contestato
di Piergiulio Cappelletti, Benedetto De Vivo *et al.* 135
- Perforazioni col botto
di Alessandro De Pascale 136
- Non scavate a Bagnoli
di Luca Marconi 138
- Questi studi non si fanno tra le case
intervista a Benedetto De Vivo 139

J'accuse

- La tecnologia Fibe e i danni alla Campania
di Raffaele Raimondi 140
- Monumento a Bertolaso
di Milena Cuccurullo 142

Archivio Manifesti

- L'inganno dei termovalorizzatori 143
- Allarme Ambientale e Sanitario 145
- Non bruciamo le ecoballe! 147
- Appello all'Europa 148
- Proposte per un governo dei beni comuni 150
- Il teorema dei rifiuti in Campania 152

Rassegna stampa

- 154

Resoconti delle Sedute delle Assise

- 194

Antologia "Il paesaggio e l'uomo"

- a cura di Antonella Cuccurullo 200

governo per gli interventi seguiti al terremoto dell'Irpinia) e una distruzione del territorio priva di qualsiasi barlume di ragione: frutteti rigogliosi e campi coltivati trasformati in sterminate distese di ecoballe che si innalzano al cielo alte come piramidi, stringendo nella morsa di un assedio i resti delle antiche masserie contadine; le verdi pianure del casertano, caratteristiche per l'allevamento delle bufale, mutate in sconfinata colline di rifiuti brulicanti di gabbiani; le falde acquifere di Giugliano avvelenate dai rifiuti tossici che, filtrando attraverso i suoli, hanno contaminato le acque con sostanze cancerogene come il tricloro e il tetracloro etilene.

«La Campania – denunciavano le Assise della città di Napoli già nel 2006 – conosciuta in tutto il mondo come *Campania felix*, che aveva gli orti più belli, le campagne più fertili, viene oggi indicata dalla stampa straniera come una landa piena di veleni, come un desolato territorio lunare dove sono sotterrati rifiuti tossici che possono provocare lo sterminio di intere popolazioni ("Newsweek") o l'insorgere di malattie endemiche tremende ("Lancet" e "Epidemiologia e prevenzione")»².

Se il monumento ereditato dalle civiltà classiche è la meraviglia degli scavi dell'antica Pompei – sopravvissuta alla terribile eruzione del 79 d.C. e a duemila anni di storia ma non alle scelerate politiche di "valorizzazione" del ministero dei Beni culturali – il monumento che la nostra civiltà sta lasciando in eredità alle future generazioni sono migliaia di ettari di territorio riempiti di rifiuti: colline squarciate dalla camorra, colate altrove in forma di cemento e imbottite di rifiuti tossici. L'edificazione incontrollata, l'espandersi a macchia d'olio di fabbricati arrampicati gli uni sugli altri sono il pieno di un calco che ha il suo corrispondente nei buchi aperti dallo sventramento delle montagne, delle colline, delle valli: da un lato si strappa la roccia dalle viscere della terra, dall'altra si soffoca il territorio con colate di cemento. Ha scritto Giuseppe Salvaggiolo su «La Stampa» del 24 maggio 2009: «Lo spettacolo è agghiacciante e non si dimentica: un'intera montagna sventrata. Si apre ogni giorno davanti agli occhi degli automobilisti che percorrono l'Autostrada del Sole, all'altezza del casello Caserta Nord. È l'immagine di un paese che deturpa il suo paesaggio, disseminandolo di migliaia di cave. Il motivo è semplice: attivare una cava richiede una semplice autorizzazione e costa poco. Il fatto che le regioni meno virtuose siano quelle meridionali non è un caso. Il controllo delle organizzazioni mafiose è totale. In Campania, dove un piano ancora non c'è, la quantità di materiale estratto ufficialmente è tra le più basse d'Italia, perché la camorra fa da sé. Solo nelle province di Napoli e Caserta, si stimano più di mille cave abusive. I boss prima le aprono e poi, quando non servono più, le riempiono di rifiuti». Una pratica ampiamente documentata dalle inchieste della magistratura: «agli inquirenti il collaboratore di giustizia Dario de Simone fa il seguente racconto: "Furono convogliati grossi quantitativi di rifiuti provenienti dal Nord Italia. Per esempio ricordo la grande consistenza di rifiuti provenienti dall'area bresciana, da Firenze, da Prato, da Santa Croce sull'Arno, da Lucca e da Viareggio. Poi accadde che ven-

turare e uccidere barbaramente in nome del re e della "Santa fede" gli ingegni migliori del Mezzogiorno che si erano uniti nell'estremo tentativo di creare una repubblica libera e salvare la città dall'incendio dei granai e dal saccheggio scatenatosi a seguito della fuga dei Borbone a Palermo. Sono ormai decenni che quel coacervo definito dall'economista Pasquale Saraceno "blocco sociale" – la micidiale alleanza di politici corrotti, mafie e imprenditori senza scrupoli – governa la Campania consentendo il saccheggio dell'erario pubblico (emblematico lo sperpero, denunciato dalla commissione parlamentare presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, dei 59mila miliardi di lire stanziati dal